



Quale signorilità univi alla tua eleganza  
Nel dire onesto irriverente ma congruente  
Nelle ardite analisi contrarie all'arroganza  
Dei furbetti di quartiere in una città morente

Senza scomodare santi economisti e comunisti  
Tiravi per la tua strada tra famiglia e delusioni  
Diffidando dei politici e d'illustri sindacalisti  
Che san tutto del lavoro e di poveri coglioni

Com'era triste quel tuo centro di siderurgia  
Che inondava la città di luci e polveri rosse  
E ti montava in cuore quella vecchia nostalgia  
Di un'infanzia giocata sui bordi di terre smosse

Mi raccontavi del tuo desiderio più grande:  
Ripercorrere gli echi di una madre che chiama  
E con gli amici nei vicoli tra le scorribande  
In questo paese di memorie che ancora ti ama

È difficile dirti qualcosa ora che non ci sei  
Si è perduta la sintonia fra le tue idee e le mie  
Tu vivi ormai in un olimpo circondato da dei  
Io invece continuo ad andare per altre vie

Ti rimpiango perché hai lasciato un vuoto  
E non trovo più gente della tua categoria  
Continuo a far tardi la sera e non mi scuoto  
Sempre indeciso tra una preghiera e l'osteria

Ciao Tano prova ad istruire il cielo sulle lotte  
Per un lavoro dignitoso il pane e lo star bene  
E quando finisce il giorno e viene la notte  
Nessuno ha il diritto di legarti con catene

Dalla raccolta inedita *MEMORIE OBLIQUE*